Grave votazione in Sardegna

Centrosinistra e destre rieleggono Contu

La sinistra dc (Forze nuove e morotei) si è astenuta insieme ai deputati sardisti - Il candidato doroteo eletto al secondo scrutinio - PCI e PSIUP hanno votato il compagno Zucca - Una dichiarazione del compagno Raggio

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 15

L'on. Felice Contu, il candidato dei dorotei alla presidenza del Consiglio regionale sardo, è stato rieletto stasera alla seconda votazione con 40 voti: quelli di 24 democristiani, 5 socialisti, 4 socialdemocratici, 1 repubblicano, e di una parte delle destre. Cinque democristiani (quattro esponenti di «Forze Nuove» e uno degli «Amici dell'on. Moro») hanno dichiarato in tal modo l'astensione, due hanno deposto nell'urna scheda bianca, uno ha dato il voto all'on Del Rio Complessivamente i democristiani che hanno detto no al candidato dei dorotei sono otto (salgono a nove con l'ex presidente della Assemblea on. Dettori, rimasto assente).

La spaccatura profonda del gruppo dc si è nettamente delineata sin dalla prima votazione: l'on. Contu ha ottenuto appena 24 voti del suo gruppo, mentre 11 consiglieri o hanno dichiarato l'astensione (5), o hanno deposto scheda bianca (3), oppure hanno scelto un nome di disturbo l'on. Del Rio (2). I socialisti, i socialdemocratici, il repubblicano ed il sardista si sono astenuti, monarchici e missini hanno votato scheda bianca; i liberali hanno votato per l'on Occhioni, i 18 voti del PCI e del PSIUP sono confluiti sul compagno Zucca.

Nella seconda votazione, lo on Branca ha comunicato la decisione del gruppo socialista di votare Contu. Il gioco sembrava ormai fatto, senonchè durante l'appello l'annuncio dei cinque della sinistra dc di astenersi ancora creava una atmosfera carica di tensione.

Un gelo totale ha accolto, poi, l'elezione dell'on Contu Un gelo rotto dopo alcuni minuti dagli applausi imbarazzati di una parte del gruppo democristiano. Socialisti, socialdemocratici, il consigliere repubblicano — che pure avevano dovuto cedere al ricatto della destra dc sull'altare della riesumazione di un centro sinistra conservatore nel governo della regione — sono rimasti muti. Soprattutto i socialisti dimostravano un complesso di colpa, originato forse dal fatto di aver confuso i loro voti con quelli di una parte delle destre.

Questa strada hanno rifiutato di imboccarla i consiglieri morotei e di «Forze Nuove». La sinistra dc, astenendosi o votando scheda bianca, ha voluto ribadire polemicamente nei fatti, la denuncia del carattere reazionario dell'operazione condotta nei giorni precedenti.

L'on. Contu, prima di entrare in aula, ha voluto rilasciare una dichiarazione di lealtà alla linea di centro sinistra. Egli ha promesso di aver accettato la candidatura a seguito di un voto del proprio gruppo «espresso in piena libertà e autonomia» (non ha precisato, comunque, che a designarlo sono stati 20 consiglieri di su 60). Ha quindi aggiunto che assieme al suo gruppo e agli altri gruppi di maggioranza non avrebbe consentito assolutamente «equivoci che interpretazioni capaci di attribuire valore determinante a consensi estranei alla piattaforma di centro sinistra». In fine ha confermato la «piena adesione alla ispirazione popolare, al costume democratico e alla tradizione antifascista della DC, ai principi della Costituzione repubblicana ed ai valori autonomistici dello Statuto Sardo»

Le parole dell'on Contu hanno evidentemente un senso Si tratta del tentativo di scagionare la propria persona da una manovra antidemocratica che va al di là della iniziativa individuale e sulla quale non poteva non confluire la soddisfatta adesione delle destre, compresi i fascisti

Nonostante la tardiva dichiarazione antifascista dell'onorevole Contu, una parte della destra ha continuato a votarlo, quasi a voler sottolineare che la confluenza di tali suffragi nella prima votazione non fu voluta ma richiesta

Il compagno Andrea Raggio a nome del gruppo comunista, ha dichiarato ai giornalisti

La pervicace volontà della DC di imporre un presidente di parte ha inferto un colpo serio al prestigio e alla autorevolezza della massima carica del Consiglio Come il risultato della prima votazione ha dimostrato in realtà il presidente è apparso espressione di appena poco più della metà del gruppo democristiano A confermare tale giudizio sta il fatto che, sempre alla prima votazione, PSI, PSD e PRI hanno voluto sottolineare la loro riserva alla candidatura a tenendosi

Rimane il fatto grave che, alla successiva votazione la DC è riuscita a convogliare le altre forze del centro sinistra nella elezione di un presidente di parte

Alla stregua di queste risultato appare chiaro il senso dell'intervento dell'on Piccoli di portare l'operazione dorotea relativa all'elezione dell'on Contu nell'alveo e sotto la copertura del centro sinistra

Proprio al fine di evitare tutto ciò il gruppo comunista aveva ripetutamente sollecitato una iniziativa che consentisse di verificare presso le forze autonomistiche democratiche la possibilità della designazione di un candidato il quale fosse espressione della Assemblea e tale da riscuotere il consenso della maggior parte di essa»

Il Consiglio si riunirà di nuovo domani alle 11 per eleggere l'Ufficio di Presidenza Le sinistre hanno già designato i propri candidati: il compagno Armando Congiu come vice presidente, il compagno socialproletario Zucca, questore, e Pietrino Melis, segretario.

Giuseppe Podda

Alla Provincia

Pistoia: PCI - PSI - DC approvano il bilancio (il PSU contro)

Ricattatorio telegramma inviato dall'onorevole Piccoli

PISTOIA, 15.

Il bilancio della Provincia di Pistoia è stato approvato col voto favorevole del PCI, del PSI e della DC. Hanno votato contro missini, liberali e l'unico consigliere del PSU. L'atteggiamento del neo partito socialdemocratico era ormai scontato dopo le manovre condotte nei giorni scorsi — su diretta ispirazione di Carigha — per mandare all'aria l'intesa politico amministrativa che si è realizzata alla Provincia tra democristiani, comunisti e socialisti.

Nel dibattito che ha preceduto questo significativo voto del Consiglio provinciale, il dc Turco (esponente della sinistra di base) ha polemizzato con il consigliere del PSU per sottolineare come i socialdemocratici non abbiano indicato alcuna risposta ai problemi della degradazione sociale della provincia, aggiungendo che non si può pensare di rispondere ai problemi politici di oggi con l'anticomunismo di Palazzo Barberini.

In serata si è appreso che, con grave decisione, l'on. Piccoli ha inviato al segretario provinciale della DC di Pistoia un telegramma nel quale si afferma che l'approvazione del bilancio «con determinanti voti comunisti crea situazione in grave contrasto con linea politica di partito» e lo si invita «formalmente a voler subito intervenire».

Da PCI e PSI

Manfredonia: eletta una giunta comunale di sinistra

MANFREDONIA (FOGGIA), 15

Ieri sera, tra un pubblico entusiasta il Consiglio comunale di Manfredonia al termine di un lungo dibattito, ha eletto una giunta maggioritaria di sinistra formata da comunisti e socialisti. Alla carica di sindaco è stato chiamato il compagno Nicola D'Andrea (PCI) Assessori effettivi sono risultati eletti i compagni Girolamo Campo Aldo Del Vecchio, Luigi Tauriola (PCI), Raffaele Di Giorgio Matteo Guerra e Salvatore Tonello (PSI); assessori supplenti i compagni Andrea Pastore e Michele Rientino (PCI)

Per la prima volta nella sua storia, a Manfredonia grosso centro marittimo con più di 45 mila abitanti, in provincia di Foggia, PCI e PSI hanno ottenuto, nelle elezioni dell'8 giugno scorso la maggioranza assoluta in voti e in seggi strappando così alla DC una rocca-forte ritenuta inespugnabile Infatti la DC ha subito una secca sconfitta in voti, in percentuale e in seggi (passando da 18 a 15).

* * *

TORINO 15

Il comune di Cuorgné (9 mila abitanti nell'Alto Canavese) è tornato alle sinistre Il consiglio comunale ha infatti eletto ieri sera una giunta di comunisti e socialisti.

Il voto di ieri sera ha dunque restituito alla sinistra il comune. Sindaco è stato eletto il compagno Giancarlo Abbatejanni (PSI) vice sindaco il compagno Giovanni Rolando (PCI).

Il nuovo questore costretto ad aprire un'inchiesta sulla polizia romana

Funzionari e agenti trasferiti dalla «Mobile» ad altri uffici

I primi spostamenti - Il dr. Rainone implicato nella vicenda delle auto rubate forse accusato di corruzione - La storia di un'« Alfa » avuta a prezzo di favore - Riaperte le indagini sull'assassinio di un pensionato che forse sapeva molte cose sul traffico delle macchine « truccate »

L'intera squadra mobile di Roma è stata scossa dal nuovo questore Giuseppe Parlato ha deciso che è ora di rimuovere dalla posizione di tutti i funzionari di polizia giudiziaria e successivamente contratti e concetti sul potere della fermezza ed il buon senso avuti i primi spostamenti Il dottor Cetrol che dirigeva la sezione «scippi» è stato trasferito dalla «Mobile» al II distretto Anche tre sottufficiali sono stati allontanati dalla Mobile i due marescialli Ortensi e Otogalli erano alle dipendenze del dottor Rainone, il funzionario sospeso e messo sotto inchiesta per lo scandalo delle auto rubate, il terzo il brigadiere Liberatori era alle dipendenze del dottor Cetroli Tutti e tre i sottufficiali sono stati inviati al gruppo Celere. Nel quadro dei trasferimenti il dottor Giordano è stato spostato dal II distretto al Pronto intervento della Mobile Sono i primi effetti dell'inchiesta o un semplice avvicendamento nelle cariche? Comunque è certo che l'avvicendamento come vengono chiamati con un eufemismo i provvedimenti presi dal questore, non si limiterà a questi primi provvedimenti Il dottor Parlato, che subito dopo la sua nomina aveva designato come questore De Nozza, è pronto a coprire la carica di Scirè ma tutti i spostamenti precisi e circoscritti tutte le posizioni dei funzionari e dei loro agenti Una inchiesta amministrativa che potrebbe evitare a qualcuno l'interessamento dell'autorità giudiziaria. Si dice negli ambienti della questura che all'origine di questa decisione ci sono i casi Scirè e Rainone. Anzi sembra che sia stata proprio la nuova inchiesta della magistratura sul commissario a far decidere il questore.

Per quanto riguarda Rainone si dice che probabilmente sarà accusato di corruzione La voce diffusasi ieri mattina negli ambienti della questura è stata confermata autorevolmente a palazzo di giustizia dove però si dice anche che difficilmente nei confronti del funzionario sarà emesso un mandato di cattura. Una decisione definitiva sul suo conto sarà presa forse oggi dal magistrato che deve esaminare il rapporto consegnato ieri sera dal vice questore De Nozza e dal dirigente della seconda sezione di polizia giudiziaria Terrosu, che hanno condotto le indagini sul loro collega

Secondo alcune voci al dottor Rainone in particolare sarà contestato l'acquisto di un'Alfa 1750 «gran turismo» ottenuta «con grandi facilitazioni» dal commerciante Franco Terribile accusato oltre che di ricettazione e di falso, anche di testimonianza reticente.

Secondo l'accusa il commissario avrebbe firmato il Terribile un paccо di cambiali di favore per due milioni mentre il commerciante avrebbe pagato l'Alfa in contanti e le cambiali sarebbero state solo in parte messe in pagamento

Dalle notizie trapelate, comunque il quadro non è completo in tutti i particolari e i personaggi non possono essere collocati nel posto preciso assegnato loro dal magistrato Ad esempio la posizione del l'agente Angelo Catalino sembra che non abbia niente a che vedere con quella di Rainone, perché il poliziotto era alle dipendenze di un altro commissario il dottor Matta che condusse le indagini sul «Mec» delle auto rubate

L'unico legame tra il Catalino e il commissario potrebbe essere rappresentato dal fatto che all'inizio le indagini per il furto di auto estere rivendute con carte false erano state affidate a Rainone e successivamente gli erano state tolte per darle a Matta superiore appunto dell'agente Catalino Non si conoscono i motivi di questo cambio di carichi ma qualcuno dice che avvenne perché si ebbe sentore che c'era qualcosa che non quadrava e visto che le indagini andavano troppo a rilento

In definitiva si tratterebbe della stessa vicenda ma di due distinti episodi indipendenti tra loro

Nella vicenda, ieri si è inserita poi una nuova clamorosa ipotesi: un delitto compiuto nel gennaio scorso e i cui autori non sono stati mai trovati, potrebbe essere stato compiuto da una banda di trafficanti di auto

La procura della Repubblica sembra infatti che abbia deciso di riaprire le indagini sull'uccisione del pensionato Giovanni Milani, ucciso nella sua abitazione, in via Giovanni da Procida, con due colpi di rivoltella il 9 gennaio scorso

Durante le indagini i carabinieri ritennero che il Milani curava la amministrazione di numerose officine meccaniche e carrozzerie e tra queste ora si dice ve ne sono alcune coinvolte nel giro di auto rubate e rivendute dopo le trasformazioni

Negli ambienti della procura si pensa che il pensionato possa essere stato fatto fuori per evitare che parlasse e rivelasse dei «segreti» scoperti nell'amministrazione di alcune officine

Si tratta di una ipotesi ma dicono al palazzo di Giustizia, assolutamente non fantasiosa

In questura invece ritengono che il caso non possa essere riaperto su queste basi perché come ha detto il dirigente della sezione omicidi della squadra mobile Valerio Grinfi inviato all'epoca dell'omicidio la polizia accertò che Luigi Milani non era amministratore di alcun affare Solo la figlia del pensionato era impiegata presso un'impresa

Ma se le indagini sono ferme, trapelate da ambienti di polizia è evidente che almeno vi sono degli elementi non ritenuti buoni e che potrebbero portare all'accertamento del pentimento dei ceti delle auto rubate e vendute con documenti falsi Insomma alla procura della Repubblica vogliono vederci chiaro in questa storia Così come su altre precedenti denunce contro alcuni ricettatori archiviate dopo le consuete indagini di polizia giudiziaria

Negli ambienti di palazzo di giustizia si dice che tra i nomi ricorrenti in queste denunce vi sarebbe quello di uno dei trafficanti implicati nella vicenda delle auto rubate Inspiegabilmente in passato questa persona è riuscita sempre a farla franca Qualcuno dice anche per l'intervento di una donna che godeva di potenti amicizie.

Una strana coincidenza con il caso Scirè.

«Le Monde» sulla scissione del Monte di Pietà

«Un romanzo poliziesco»

Le Monde ha pubblicato, nei numeri del 14 e del 15 luglio, due articoli inchiesta del suo corrispondente romano Nobecourt sulla scissione socialdemocratica del Monte di Pietà, definita nel titolo, «*Un romanzo poliziesco senza chiave*». All'interno stesso del PSI e alla sua sinistra, scrive *Le Monde*, si è giudicato Tanassi *il colonnello di un colpo di Stato a freddo, tale da provocare un ritorno al centro - destra, appoggiato sulla destra della DC, sui liberali e naturalmente la grande industria e gli americani*». Chi ha finanziato la scissione? Accreditando le informazioni di un settimanale romano *Le Monde* scrive che sono stati «*i petrolieri privati (i vitali dell'ENI) gli industriali tessili e zuccherieri, più minacciati di altri dalle trasformazioni strutturali della economia*». «*Tre miliardi e mezzo di lire sarebbero stati distribuiti per preparare la nascita del nuovo partito. Chi lo sa*" *La stampa degli industriali in oggetto ha sostenuto l'operazione*». Ma ci sono stati altri istigatori? «*Questi — risponde Le Monde — restano ancora indiscernibili, poiché vorrebbe dire attribuire molta cecità al Dipartimento di Stato o al signor Giovanni Agnelli (per indicare i due ispiratori che vengono alla mente dell'uomo della strada) credere che essi avrebbero attribuito a questa scissione più vantaggi che inconvenienti. Soprattutto pragmatico, il neocapitalismo italiano si è fatto da molto tempo una ragione del centro sinistra, che nei suoi confronti non è stato affatto crudele. La politica americana — la politica ufficiale, s'intende — aveva veramente interesse a suscitare in Italia una così grave rottura d'equilibrio? L'ambasciata a Roma non ha fornito dei lumi*».

Resta il fatto - conclude *Le Monde — che come nel fiato del treno postale male se un "cervello" ha ispirato lo sviluppamento delle operazioni e che nessuno lo può nominare*».

Sedute straordinarie della Camera

La Camera terrà alcune sedute straordinarie per consentire l'approvazione di alcuni decreti legge La decisione è stata comunicata ieri al termine di una riunione dei capigruppo parlamentari col presidente Pertini Si terranno sedute il 22 il 23 il 24 e forse il 25 Tra i provvedimenti urgenti da approvare sono tariffe comunitarie sul tabacco greggio l'aumento delle sigarette e le agevolazioni fiscali per i prodotti tessili verrà anche esaminata la richiesta di proroga dei lavori della commissione d'inchiesta sui fatti del luglio 1964 Si dovrebbero inoltre discutere il provvedimento per la concessione del l'acconto agli statali e il bilancio della Camera. Il Senato sarà probabilmente convocato dal 28 luglio al 3 agosto.

L'«Alfa 1750-GT» che Rainone ha comprato da Franco Terribile, uno dei commercianti implicati nella vicenda

---

Cade un altro pezzo dell'accusa al processo Trimarchi

Il bidello della facoltà: «Non riconosco nessuno»

«Non erano studenti della mia facoltà... i nomi mi furono suggeriti»

Dalla nostra redazione

MILANO 15

Un altro pezzo del castello di accuse costruito contro gli studenti imputati del sequestro del prof Trimarchi e caduto Il bidello della facoltà di Giurisprudenza Gaetano Sangesi, ha negato di poter riconoscere qualcuno degli imputati. Il Sangesi in istruttoria ac cusò in un primo momento Banfi e, con qualche dubbio, Ergas e Maria Grazia Longoni Successivamente ritrattò Nel dibattimento ha oggi confermato che non riconobbe nessuno Bersagliato da domande dal presidente del Tribunale, ha insistito, «Io di nome non conoscevo nessuno non erano studenti della mia facoltà». I nomi mi vennero suggeriti .. Non so neanche io come sia potuto succedere L'importanza di queste affermazioni è tale che il PM prima che il povero bidello sia congedato, lo minaccia di riservarsi di procedere per falsa testimonianza o calunnia

Ma anche la prima parte del dibattimento odierno ha messo in evidenza con quali metodi la polizia abbia costruito la sua accusa

Il commissario dott Antonino Allegra ha smentito che l'ufficio politico della questura milanese, da lui diretto, abbia «collaborato» con la cosiddetta Confederazione studentesca per identificare gli attuali imputati. Il Tribunale si è forse accontentato di questa semplice e immotivata smentita, ma l'opinione pubblica non può accettare che un fatto tanto grave venga sepolto sotto le carte di un processo Come si ricorderà, ieri un ex aderente alla Confederazione, Augusto Colucci, aveva raccontato che nei giorni successivi al primo episodio, lui ed altri «confederati» si erano recati all'ufficio politico allo scopo di identificare, oltre a quelli già noti, altri presunti responsabili; che nell'ufficio avevano trovato un «dottore» (e cioè un funzionario) il quale aveva mostrato loro le foto di alcune schede segnaletiche, coprendo con una mano le generalità e fornendo quindi, in caso di riconoscimento, le generalità stesse, che infine il «dottore» aveva detto di tornare il giorno dopo che avrebbe mostrato l'intero schedario Tale racconto veniva successivamente confermato da altri testi «confederati», anche se costoro sostenevano di aver visto solo delle foto di giornali (chissà perché non le avevano cercate nelle redazioni di certi quotidiani loro amici?) e di non aver identificato nessuno

Ed ecco come risponde il dottor Allegra alle contestazioni del difensore avv. Piscopo:

«Io ignoro l'episodio: neanche i miei subordinati ne sanno nulla, per cui dubito pertino che sia vero».

Così gli stessi, «confederati» testi dell'accusa avrebbero sognato'

Si alza un altro difensore, l'avv Bianca Guidetti Serra «Secondo il commissario, è lecito che dei cittadini qualsiasi possano consultare gli schedari della questura'»

E Allegra «Sì, se ci sono indagini in corso»

Resta quindi stabilito che degli individui, appartenenti ad un gruppetto parapolitico tipo Confederazione possano prendere visione delle schede segnaletiche Si aggiunga che lo scopo dichiarato degli stessi individui era certo di testimoniare la verità ma anche di «decapitare il movimento studentesco»

Il fatto più grave però lo sottolinea un altro difensore avvocato Stasi con una domanda «E' lecito che siano schedati in questura dei cittadini incensurati'»

Purtroppo il presidente dottor Martino respinge la domanda E il P M dott Scopelliti vola in soccorso dell'ufficio politico «Ma se gli stessi confederati hanno detto di non aver riconosciuto nessuno!»

Senonché anche questa affermazione viene poco dopo smentita e proprio da un altro funzionario dell'ufficio politico il dott Antonio Pagozzi il quale costretto ad ammettere che due imputati Luci Pozz e Giuseppe Saracino vennero identificati solo in base ad informazioni confidenziali Ora siccome non siamo nell'ambiente della «mala», chi possono essere i confidenti se non degli altri studenti?

Per il resto i due commissari confermano evidentemente le accuse già mosse nei confronti di diversi imputati per il primo e il secondo episodio

Si discute poi di un'altra circostanza controversa Secondo due «confederati», Mario Tuccillo, sentito ieri e Gabriele Grida ascoltato oggi, l'imputato Cappelli dopo i fatti si sarebbe recato da loro a supplicarli di non accusarlo Il Cappelli contesta e loro sostengono che l'ha minacciato Il marchese non sarà di questo esperimento mai meraviglia che si ricorresse ad una deposizione falsa per condurre la lotta politica Tutto qui Del resto era presente la professoressa Eva Cantarella»

Ed ecco salire sulla pedana la professoressa con occhi azzurri e una splendida chioma: «Effettivamente il Cappelli sosteneva di essere rimasto in fondo all'aula i suoi interlocutori rispondevano che volevano dire la verità anche perché, durante tutto l'anno, il movimento studentesco li aveva disturbati, impedendo loro di distribuire manifestini Certo, l'11 marzo, essendo lo rimasta per un certo tempo nell'aula dove si trovava il Trimarchi, notai che il Cappelli era sul fondo...».

Documento del Consiglio della Lega

Contro gli aumenti programma delle cooperative

Corteo di diecimila lavoratori a Trani

In tutto il paese proseguono manifestazioni, assemblee e prese di posizione contro l'aumento dei prezzi. Ieri a Trani si è avuto uno sciopero generale di 24 ore e diecimila lavoratori hanno percorso la città in corteo. Le rivendicazioni, in particolare per quanto riguarda gli affitti delle abitazioni, sono state presentate da una delegazione al prefetto. Intanto sul problema dell'aumento dei prezzi è stato preparato un documento dalla Lega delle cooperative

La commissione generale della Lega delle cooperative, al termine di una riunione tenuta nei giorni scorsi a Roma ha approvato un documento sul rincaro dei prezzi Dopo aver ricordato le cause della spinta all'inflazione, in particolare in alcune decisioni del governo di quella sulla benzina, l'aumento del tasso di sconto la Lega pone al governo e al Parlamento una serie di rivendicazioni che indicano la direzione in cui secondo essi si deve muovere l'intervento operativo Si chiede

1) di soprassedere a qualsiasi aumento di tariffe e prezzi controllati e di rivedere quelli già decisi pesantemente sui consumi

2) di congelare il blocco dei fitti per tutto il dicembre

3) di imporre alle aziende tabacchi una politica di contenimento dei prezzi e in particolare di bloccare l'aumento previsto dei materiali da costruzione (ferro cemento) a prezzi non speculativi per la esecuzione di opere pubbliche e l'edilizia popolare

4) sollecitare i Comuni ad avvalersi dei mezzi più opportuni per esercitare un'azione calmieratrice

5) rendere più accessibile alle cooperative di consumo il credito agevolato tramite la legge 1016 e procedere alla rapida approvazione del Fondo di rotazione per il credito alla cooperazione di consumo e ai dettaglianti associati;

6) accelerare l'emanazione di norme per le associazioni di produttori agricoli finalizzate a mercati alla produzione gestiti congiuntamente da enti locali di sviluppo cooperative e associazioni

7) destinare prioritariamente a cooperative e loro consorzi finanziamenti per impianti di commercializzazione conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli

8) rifinanziare la legge 167 per l'esproprio di aree fabbricabili, accertando procedure e finanziamenti

9) disporre un programma di costruzione di case a completo carico dello Stato da cedere in affitto alle categorie meno abbienti e di eliminare una serie di piani inclinati dei fitti

10) varare urgentemente la nuova legge sull'edilizia scolastica, tenendo conto anche di quanto degli stanziamenti delle cooperative e specialmente a quelle a proprietà indivisa che sono in grado anche attualmente di mantenere inalterati i canoni

11) elaborare un programma coordinato di edilizia abitativa con la partecipazione di Comuni, cooperative, IACP, ISES e GESCAL;

12) emanare una legge urbanistica organica che elimini la speculazione sulle aree fabbricabili.

Sul tema specifico della casa si terrà oggi a Roma, nella sala del Hotel D'Azeglio, una conferenza stampa comune della Lega, sindacati e associazioni artigiane dell'edilizia.

Le conferenze del PCI

Lazio: crocevia della lotta per le riforme

L'intreccio tra gli scottanti problemi di Roma e le esigenze di sviluppo della regione - Relazione di Petroselli e conclusioni di Bufalini

Un dibattito serrato e vivace, sui temi della situazione politica e delle sue prospettive, sulle grandi scelte di politica economico-sociale, sui problemi della democrazia di partito, ha caratterizzato la III conferenza dei comunisti del Lazio tenutasi ad Ariccia l'11 e 12 luglio con la partecipazione di 120 delegati e di molti invitati.

Già nella relazione del segretario regionale compagno Luigi Petroselli erano state poste chiaramente le questioni di fondo che si presentano ai comunisti del Lazio: la crescita abnorme di Roma ed il suo ruolo nel Lazio e nell'insieme del Paese, quale capitale amministrativa di uno Stato accentrato ed autoritario, quale centro di vita culturale, politica, religiosa, il contemporaneo depauperamento di vaste zone della regione ed i gravi squilibri esistenti di cui è espressione massima la crisi in agricoltura, la disoccupazione, la sottoccupazione, l'espansione del settore dell'impiego pubblico e di quello terziario, la politica degli incentivi a sostegno dei monopoli. Petroselli ha sottolineato come, su questi temi, sia in atto, nel Lazio, uno scontro di classe di vaste proporzioni che conferma e si collega a quello nazionale, nel quale anche se tutti gli elementi non sono chiari e non mancano le contraddizioni, si può cogliere la tendenza generale che è quella di costruire una linea alternativa di sviluppo democratico e economico, per dare sbocco positivo alle aspirazioni profonde delle masse popolari.

La crisi del centro-sinistra è acuta in tutta la regione e particolarmente nella provincia di Roma ed essa si collega a questo movimento che ha avuto momenti unificatori anche a livello regionale e che, sul piano sindacale, ha visto impegnate tutte le categorie di lavoratori, gli artigiani, la cooperazione, i piccoli operatori economici Movimento che ha visto le giovani generazioni studentesche e lavoratrici portare avanti esigenze nuove che sottolineano le maggiori possibilità oggi esistenti di dare vita ad un ampio ed articolato processo di rinnovamento.

L'ultima parte della relazione è stata dedicata ad un «programma d'azione» che poggia: sulla battaglia per il decentramento regionale (e per le elezioni in autunno) quale momento di un profondo rinnovamento delle strutture amministrative dello Stato, sulla riforma agraria, sulla industrializzazione della regione, sul ruolo nuovo delle partecipazioni statali, sulla riforma della scuola e sulla riforma urbanistica. Infine, i problemi della vita interna di Partito, Bufalini, ha sottolineato le ragioni e la giustezza della posizione assunta dalla Direzione sulla rivista il «Manifesto» Tanto più in un partito di massa, poiché quando si raccolgono 9 milioni di voti si ha il dovere di indicare scelte responsabili, chiare, anche per quanto concerne la vita democratica interna

Noi vogliamo, ha concluso Bufalini, garantire la democrazia e l'unità con un regime di vita interna che permetta di discutere e decidere liberamente, e poi di agire uniti per realizzare le scelte compiute

La III conferenza ha quindi, approvato, con voto unanime, un documento nel quale è, tra l'altro, contenuto l'appello per una grande manifestazione di massa regionale nei prossimi giorni a Roma, e sempre con voto unanime, ha eletto il nuovo Comitato regionale, che ha, successivamente, confermato il compagno Luigi Petroselli segretario regionale.

Rinviata la Conferenza dell'ANCI

La Conferenza Nazionale sulle autonomie locali decisa a suo tempo dall'ANCI e alla quale erano stati invitati per il giorno 19 luglio tutti i sindaci d'Italia, è stata rinviata a data da destinarsi

Si tiene invece ad Abano Terme la riunione della Consulta Nazionale dell'UPI convocata per il 18 19 e 20 luglio stessi

---

La Direzione del Partito Socialista Italiano sentitamente partecipa al lutto del Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, del Presidente del Senato Ammiratore Fanfani, dei Presidenti della Camera Sandro Pertini, del Presidente del Consiglio dei Ministri Mariano Rumor, del Presidente della Corte Costituzionale Giuseppe Branca, del Presidente del CNEL Campilli, dei Ministri e Sottosegretari di Stato, dei segretari dei partiti politici e parlamentari le personalità del mondo politico e culturale ed i segretari generali della UIL Vigliansoni della CISL Storti, della CGIL Novella e quanti con commovente partecipazione hanno preso parte al grave lutto del Partito Socialista Italiano per la scomparsa di

GIACOMO BRODOLINI